

## **LA PREVALENTE ESPOSIZIONE AL CANE MASCHIO È UN FATTORE DI RISCHIO PER MONO-SENSIBILIZZAZIONE ALLERGICA AL CAN F 5. STUDIO MULTICENTRICO ITALIANO**

*Liccardi G et al., J Allergy Clin Immunol Pract. 2020 Mar 12:S2213-2198(20)30242-7. doi:10.1016/j.jaip.2020.02.041*

Recensione a cura di: Federica Gani - specialista in allergologia, libero professionista Torino

Nel 2009 Mattson et al. identificarono nella kallikreina prostatica del cane un nuovo allergene che, successivamente, venne denominato Can f 5. La frequenza della sensibilizzazione allergica (prevalente o esclusiva) al Can f 5 è sorprendentemente alta nei pochi studi disponibili (37% - 52%). I dati italiani, relativi al Nord Est, ci indicano che il 69.02% dei pazienti presentavano IgE anti-Can f 5 (in associazione ad altri allergeni del cane) mentre il 57.92% risultavano monosensibili al Can f 5.

Sebbene possa sembrare ovvio che possedere un cane maschio debba avere come conseguenza una sensibilizzazione più marcata al Can f 5, non vi era alcuna documentazione scientifica che dimostrasse questa associazione.

Lo studio in oggetto ha coinvolto 14 unità / laboratori di allergologia in Italia, sono stati esaminati i risultati delle diagnosi molecolari (CRD) effettuate nei sei anni precedenti e selezionati solo i pazienti risultati mono-sensibili al Can f 5 (n°751). I pazienti sono stati contattati via mail o telefono e ad essi è stato somministrato un questionario su sintomi clinici, modalità di esposizione e sesso prevalente dei cani tenuti in casa o con cui si era in contatto al momento del prelievo ematico. Hanno accettato di partecipare 627 pazienti, essi sono stati suddivisi in tre gruppi [senza contatti con cani (NDC), contatti con cani femmina (FDC) o con cani maschio (MDC)], sono stati inoltre registrati i livelli di IgE anti-Can f 5 (classificati come bassi, medi o alti). Nei pazienti con bassi livelli di IgE anti-Can f 5 il 19%, 20% e 61% rispettivamente appartenevano



Società Italiana di  
Allergologia, Asma ed  
Immunologia Clinica

ai gruppi NDC, MDC e FDC, nei soggetti con medi livelli anticorpali il 7%, 70% e 23% rientravano nei gruppi NDC, MDC e FDC. Infine nei pazienti con alti livelli di IgE l'86%, 25% e 12% erano associate ai gruppi MDC, NDC e FDC. L'esposizione pertanto a cane maschio risultava fortemente correlata ad alti livelli di IgE anti-Can f 5 rispetto all'esposizione a cane femmina o non contatto con cani. Anche il titolo anticorpale anti-Can f 5 (espresso in ISU-E) risultava significativamente più alto nei soggetti con contatti abituali con cane maschio rispetto alla femmina / non contatto.

Lo studio dimostra che essere esposti prevalentemente a cani maschi costituisce un fattore di rischio per lo sviluppo di una monosensibilizzazione al Can f 5 in Italia. Ulteriori studi andranno intrapresi per confermare effetti scientificamente dimostrati dell'essere allergici al Can f 5 quali l'alta frequenza di sensibilizzazione ed il rischio di eventi anafilattici durante rapporti sessuali legato alla cross-reattività con l'antigene prostatico umano. Andranno infine approfonditi alcuni aspetti controversi del Can f 5 come ad es. il ruolo nelle vie aeree, la cross-reattività con altri allergeni animali, la validità dell'immunoterapia specifica per il cane, l'ubiquità, il possibile ruolo della castrazione del cane maschio e, soprattutto, la tollerabilità clinica nei confronti dell'esemplare femmina.